

Lettera

Club The European House - Ambrosetti

La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club.

Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

Italia e Sudafrica: *partner* per crescere

L'Italia ha un interesse strategico a guardare al Sudafrica sia come **partner produttivo e commerciale**, sia come "porta" per l'**ingresso sui mercati emergenti dell'Africa Subsahariana**. Le ragioni sono diverse:

- Il Sudafrica è, insieme alla Nigeria, la principale economia dell'area e ha una significativa diversificazione del tessuto produttivo ed un solido sistema normativo-regolamentare¹.
- Il suo sistema bancario e finanziario è *leader* in Africa (le 5 più grandi banche africane sono sudafricane) ed è in grado di coprire tutte le esigenze delle imprese.
- La sua rete infrastrutturale è la più sviluppata del continente e garantisce accessibilità e connettività su scala regionale, a partire dai 15 Paesi (300 milioni di persone) della *Southern African Development Community - SADC*.

Questa Lettera tratta le opportunità che possono nascere per l'Italia dal rafforzamento delle relazioni con il Sudafrica. I contenuti beneficiano delle riflessioni del *Think Tank* internazionale fondato quest'anno da The European House - Ambrosetti sulle relazioni Italia - Sudafrica e del dibattito tra i 150 capi azienda italiani e sudafricani che hanno partecipato al 1° *South Africa - Italy Summit*, tenutosi il 2-3 ottobre 2014 a Città del Capo².

LE RELAZIONI TRA SUDAFRICA E ITALIA HANNO UN GRANDE POTENZIALE DA ESPRIMERE

L'Africa Subsahariana è oggi una delle aree con i più **rapidi tassi di crescita**³: nell'ultimo decennio il PIL è triplicato, i consumi quadruplicati e nel 2013 gli investimenti attratti (42 miliardi di Dollari) hanno segnato il *record* storico. Ad oggi 6 delle 10 economie più dinamiche nel mondo sono africane: Angola, Nigeria, Etiopia, Ciad, Mozambico e Ruanda.

Per fronteggiare lo sviluppo atteso, tutti i principali Paesi subsahariani hanno lanciato **ingenti piani di investimento a 360°** dalle infrastrutture, all'energia, all'edilizia, fino alle reti di comunicazione e ai sistemi idrici.

L'Italia oggi **non è ancora sufficientemente presente in questa "partita"**, se non con un ristretto numero di aziende operanti soprattutto nel settore infrastrutturale e dell'energia. Le ragioni sono molteplici e attengono sia alla sfera organizzativa che culturale.

Negli ultimi tempi, anche grazie ad un maggior attivismo delle nostre istituzioni verso iniziative più coordinate e di sistema, l'Africa Subsahariana sta però entrando nelle strategie di internazionalizzazione delle nostre aziende.

In questo quadro **il Sudafrica è una grande opportunità per l'Italia**: è un mercato dalle ampie potenzialità ed è una piattaforma dalla quale estendere le operazioni in molti Paesi subsahariani emergenti.

Ad oggi, tuttavia, la relazione tra i due Paesi è **al di sotto del potenziale**: sebbene il 33% dell'*export* italiano verso l'area Subsahariana sia diretto in Sudafrica, esso è meno dello 0,5% delle esportazioni totali del nostro Paese, con flussi di investimenti molto contenuti (meno di 250 milioni nel 2012).

Occorre un'accelerazione dell'azione dell'Italia nella strategia di reciproca collaborazione, per valorizzare - a mutuo beneficio - la naturale vocazione del Sudafrica come *hub* produttivo, logistico e distributivo.

¹ Il Sudafrica è il 1° Paese africano, insieme al Ruanda, come qualità dell'ambiente per lo sviluppo delle attività economiche. Fonte: Banca Mondiale, classifica "*Doing Business 2015*", ottobre 2014.

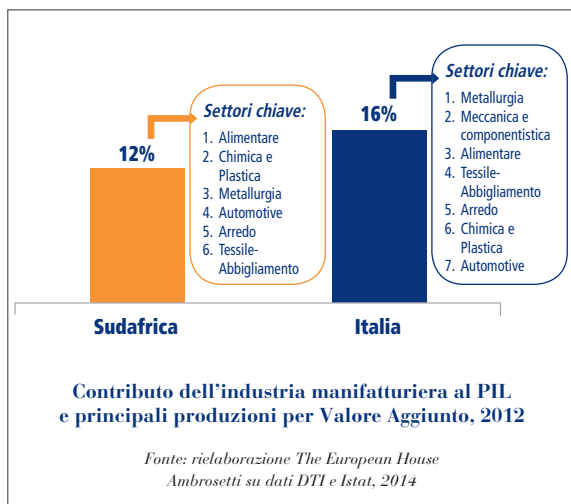
² Il *Summit*, organizzato da The European House - Ambrosetti, è stato realizzato in *partnership* con 8A+, MA, DHL Global Forwarding, Studio Legale Bonelli Erede Pappalardo, Fondazione Sicilia, CNH Industrial, Building Energy, Standard Bank, Grow^{up} Consulting, Afric Oil e North-West University. L'edizione 2015 del *Summit* si terrà l'1 e il 2 ottobre a Città del Capo.

³ Si veda anche la Lettera Club n° 45 "L'Africa da Continente dimenticato a nuova frontiera", giugno 2012.

TRE AMBITI DI COLLABORAZIONE PRIORITARI TRA I DUE PAESI

Il settore manifatturiero

Le industrie sudafricana e italiana hanno aspetti comuni: una solida base manifatturiera, estremamente diversificata e specializzata in prodotti e processi a media e alta tecnologia, con una diffusa presenza di PMI.



L'industria sudafricana è integrata in importanti **catene globali del valore**, tra cui *automotive*, agro-alimentare e industria metallurgico-estrattiva.

In particolare, l'industria automobilistica vede la presenza delle maggiori multinazionali globali, che hanno scelto il Sudafrica come l'“hub” continentale per l'assemblaggio di veicoli: il Paese oggi conta per l'86% della produzione *automotive* africana. Il recente (2013) *Automotive Production and Development Programme* del Governo sudafricano ha indicato l'obiettivo di una produzione di 1,2 milioni di vetture/anno entro il 2020.

Altri comparti importanti sono la metallurgia – primo settore per *export* verso l'Italia, pari a circa il 60% del totale – in cui il Sudafrica è il primo produttore africano di acciaio e l'8° globale per l'alluminio, e la chimica (che genera oltre il 5% del PIL).

L'avvio di produzioni locali, destinate ai mercati regionali e all'*export*, può combinare vantaggi localizzativi (ad es., accesso alle materie prime e incentivi statali all'insediamento industriale), con più alti *standard* qualitativi dei prodotti. Forme di collaborazione tra Sudafrica e Italia possono attivarsi:

- nei servizi di **progettazione ed *engineering***, per realizzare progetti industriali e infrastrutturali di grandi dimensioni e di rilevante complessità;
- nella **produzione di meccanica strumentale** (ad es., macchinari e componentistica per autotrasporto, agricoltura, attività di lavorazione/trasformazione alimentare, ecc.), sempre più richiesta per i beni semilavorati o finiti.

Inoltre, il recente piano di rilancio delle Zone Economiche Speciali del Governo sudafricano può rafforzare la collaborazione industriale con l'Italia: in particolare, uno strumento operativo molto efficace può essere la creazione di **cluster italo-sudafricani di Cooperazione Economico-Industriale** per produrre *in loco* semilavorati e prodotti finiti da destinare al mercato interno e ai mercati emergenti subsahariani. I settori che per primi potrebbero insediarsi sono:

- L'*automotive*, mettendo a sistema le competenze dell'industria sudafricana ed italiana (*in primis*, la componentistica).
- Il tessile-abbigliamento, valorizzando le eccellenze italiane e le produzioni emergenti nell'Africa Subsahariana (ad es., cotone e fibre sintetiche) per soddisfare la crescente domanda di beni di qualità.
- L'arredamento, grazie all'alta qualità del *design* italiano e alle opportunità legate all'aumento della classe media e allo sviluppo immobiliare nei centri urbani subsahariani.

La filiera agroindustriale

Il potenziale agricolo dell'Africa Subsahariana⁴, i mercati in rapida crescita e i processi di strutturazione delle catene del valore agroalimentari locali stanno attirando un forte interesse degli investitori internazionali. La Banca Mondiale prevede che al 2030 il valore dei mercati di consumo alimentare subsahariani supererà i **1.000 miliardi di Dollari** (oggi è poco meno di 300 miliardi).

Sudafrica e Italia, in questo settore, hanno **significative complementarità potenziali**.

Il Sudafrica è il primo esportatore di prodotti agricoli dell'Africa Subsahariana, ha una contro-stagionalità rispetto all'Europa e ha un settore agroindustriale competitivo a livello internazionale⁵.

L'Italia può apportare eccellenze tecnico-gestionali e macchinari per la filiera (movimentazione terra, produzione agricola, trasformazione alimentare, *packaging*)⁶, oltre ad un sistema, anche della ricerca, in grado di aggregare competenze verso *partner* e coltivatori locali.

⁴ L'Africa Subsahariana ha oltre 200 milioni di ettari di terre non coltivate, pari al 50% della disponibilità mondiale; circa il 45% di queste è a meno di 6 ore dai mercati locali di consumo. Fonte: FAO, 2013.

⁵ Il comparto agroalimentare allargato – inteso come produzione primaria, trasformazione e industrie che forniscono i mezzi tecnici (macchine agricole, prodotti chimici, ecc.) – vale il 15% del PIL nazionale e occupa 450mila persone.

⁶ L'Italia è il terzo produttore mondiale di macchine agricole (15 miliardi di Dollari di fatturato del comparto, di cui il 65% esportato) e il primo produttore al mondo di macchine per il confezionamento e l'imballaggio (10 miliardi di Dollari di fatturato, di cui l'80% esportato).

FILO LOGICO

CRESCENTI OPPORTUNITÀ DALL'AFRICA SUBSAHARIANA

- Regione tra le aree globali con i più rapidi tassi di crescita (+6% del PIL all'anno nell'ultimo decennio, triplicato rispetto al 2000)
- 6 delle 10 economie a maggiore crescita nel mondo si trovano nell'Africa Subsahariana
- Rilevanti investimenti (in corso e pianificati) per lo sviluppo, a partire dalle infrastrutture
- Crescente domanda di prodotti a più alti *standard* qualitativi

→ Italia non ancora sufficientemente presente nella "partita" dell'Africa Subsahariana



SUDAFRICA COME *PARTNER* PRODUTTIVO E COMMERCIALE PER L'ITALIA E PORTA D'INGRESSO SUI MERCATI EMERGENTI SUBSAHARIANI

- Principale economia, insieme alla Nigeria, dell'Africa Subsahariana (30% del PIL dell'area)
- Settore manifatturiero sviluppato e diversificato per la produzione di beni intermedi e finali per il mercato locale e regionale
- Sistema normativo-regolamentare a favore dell'attività d'impresa e degli insediamenti produttivi esteri
- Solido sistema bancario e finanziario
- Rete infrastrutturale sviluppata che rende il Sudafrica un importante *hub* distributivo e logistico



TRE AMBITI DI COLLABORAZIONE PRIORITARI TRA SUDAFRICA E ITALIA PERCHÉ

SETTORE MANIFATTURIERO

- Complementarità delle produzioni manifatturiere, entrambe solide, estremamente diversificate e specializzate in prodotti e processi a media tecnologia
- Sistema sviluppato di Piccole e Medie Imprese
- Integrazione del Sudafrica in alcune importanti catene globali del valore: *automotive*, agroalimentare e industria metallurgico-estrattiva

FILIERA AGROINDUSTRIALE

- Sudafrica 1° Paese esportatore di prodotti agricoli nell'Africa Subsahariana
- Filiera sudafricana della trasformazione dei prodotti alimentari competitiva a livello internazionale
- Possibilità per l'Italia di apportare competenze all'avanguardia nel comparto agroalimentare e dei macchinari per questa filiera e un sistema della ricerca di eccellenza

COMPARTO ENERGETICO

- Sudafrica 1° produttore e consumatore di energia nell'Africa Subsahariana e Paese *leader* nella catena del valore del carbone; ampie riserve naturali e piano di raddoppio della capacità di generazione elettrica entro il 2030
- Italia dotata di una rilevante presenza nell'*Oil & Gas* e di competenze distintive su: filiera del gas naturale, generazione distribuita, fonti rinnovabili e soluzioni per efficienza energetica/*smart grid*



COME

SETTORE MANIFATTURIERO

- Collaborazione nei servizi di progettazione ed *engineering* per la realizzazione di progetti (industriali e infrastrutturali) di grandi dimensioni e di rilevante complessità e nella produzione di meccanica strumentale
- Creazione in Sudafrica di Zone Speciali italo-sudafricane di Cooperazione Economico-Industriale (partendo dai settori automobilistico, tessile-abbigliamento e arredamento)

FILIERA AGROINDUSTRIALE

- Cooperazione per lo sviluppo di un modello di Parco Agroindustriale Integrato da esportare in altri Stati subsahariani
- Collaborazione tra i sistemi universitari e della ricerca dei due Paesi su progetti congiunti su: sicurezza alimentare, sementi, fertilizzanti, gestione delle risorse idriche, impiantistica agroalimentare

COMPARTO ENERGETICO

- *Partnership* industriali su: *Oil & Gas*, energie rinnovabili e centrali a ciclo combinato a gas
- *Joint-venture* per produzione di sistemi di generazione distribuita e sviluppo di progetti di *smart grid*
- Accordi di cooperazione tra università/centri di ricerca su: efficienza energetica, formazione di tecnici e creazione di comunità non collegate alla rete (*energy community*)

Un ambito di collaborazione che i due Paesi possono proficuamente esplorare è lo sviluppo di **Parchi Agroindustriali Integrati** che includano la produzione agricola su base commerciale, la prima trasformazione industriale e attività di formazione e ricerca. Tale modello, sviluppato in logica *multi-stakeholder* e in grado di valorizzare le potenzialità agricole locali, può essere esportato anche in molti altri Stati subsahariani – come Zambia, Uganda, Tanzania, Congo, Etiopia, ecc. – sfruttando i significativi incentivi localizzativi previsti per l'agricoltura.

Inoltre, le competenze presenti nei sistemi universitari e della ricerca di Italia e Sudafrica possono permettere progetti congiunti in campi quali sicurezza alimentare, sementi, fertilizzanti, gestione delle risorse idriche e impiantistica agroalimentare.

Il comparto energetico

L'Africa Subsahariana ha un'enorme capacità energetica⁷ che sarà ulteriormente rafforzata dai rilevanti progetti in corso lungo la filiera: i soli membri del SADC realizzeranno investimenti per oltre **200 miliardi di Dollari nei prossimi 15 anni**. Lo stesso Sudafrica ha lanciato un ambizioso piano energetico che porterà a raddoppiare l'attuale capacità di generazione elettrica entro il **2030**.

Sudafrica e Italia possono unire le proprie competenze per sfruttare queste opportunità.

Il Sudafrica è il primo produttore e consumatore di energia subsahariana, è *leader* nella catena del valore del carbone ed ha ampie riserve di *shale gas*⁸.

L'Italia ha multinazionali di riferimento nel segmento *Oil & Gas e utility* con filiere di fornitura integrate e competenze sul gas naturale, generazione distribuita, fonti rinnovabili, soluzioni per efficienza energetica e tecnologie per reti intelligenti (*smart grid*).

La *partnership* tra i due Paesi può svilupparsi a diversi livelli.

1. Collaborazione su:

- **Oil & Gas**, così che le società e le banche del Sudafrica diventino *partner* privilegiati a livello finanziario e nell'ambito dei trasporti per l'esportazione di petrolio greggio estratto nei Paesi dell'Africa meridionale da parte di società petrolifere italiane;
- **Energie rinnovabili**, valorizzando il sostegno al settore riconosciuto dal Governo sudafricano;
- **Centrali a ciclo combinato a gas** (ambito in cui l'Italia è *leader*)⁹.

2. *Joint-venture* industriali per produrre sistemi di **generazione distribuita** da esportare nell'Africa Subsahariana¹⁰ e sviluppare (anche in Sudafrica) progetti di *smart grid*.

3. **Accordi di cooperazione** tra università/centri di ricerca su efficienza energetica, formazione di tecnici e la creazione di comunità non collegate alla rete (*energy community*).

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Oltre ai comparti sopracitati, vi sono numerosi altri ambiti che aprono a significative opportunità reciproche, tra cui il turismo, il settore immobiliare, il minerario e i sistemi per la mobilità (a partire dalle ferrovie).

L'Italia, oggi, per rilanciare la propria competitività deve guardare a nuovi mercati: l'Africa Subsahariana è la nuova frontiera emergente.

Il nostro Paese, adottando un **rapporto di partnership strategica con il Sudafrica**, può sfruttare le possibilità offerte da quest'area del mondo, realizzando un nuovo modello di sviluppo con eguale vantaggio reciproco.

“Una volta colte, le opportunità si moltiplicano”
(Sun Tzu)

⁷ Le riserve accertate di petrolio e i giacimenti di gas naturale ammontano rispettivamente a **62,6 miliardi di barili** e **221 trilioni di piedi cubi**, oltre ad un grande potenziale nelle rinnovabili, eolico e solare *in primis*.

⁸ Gas naturale ricavato dalla frantumazione di rocce sedimentarie, perlopiù a base di argilla.

⁹ Nel settore dell'elettricità, l'Italia e il Sudafrica possono unire le forze per sfruttare il potenziale idroelettrico africano e per integrare i sistemi di generazione a carbone con sistemi flessibili di generazione a gas naturale.

¹⁰ Il settore, secondo la Banca Mondiale, varrà oltre **50 miliardi di Dollari nei prossimi 10 anni**.

La prossima Lettera Club tratterà il tema **“La governance come strumento di riduzione del rischio d'impresa”**

La Lettera Club The European House - Ambrosetti si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo The European House - Ambrosetti. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere “depositari del verbo”. Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a letteraclub@ambrosetti.eu. Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

Chiunque fosse interessato alle attività di Ambrosetti Club è pregato di contattare Silvia Lovati all'indirizzo e-mail club@ambrosetti.eu o al seguente numero di telefono +39 02 46753 1.

ANNO IX
NUMERO 62
Lettera Club
The European House
Ambrosetti, 2015
Tutti i diritti sono riservati.
DIRETTORE RESPONSABILE:
Nino Ciravegna
Stampa: TFM - Via San Pio da Pietralcina, 15/17 - 20010 Pogliano Milanese

REDAZIONE:
The European House
Ambrosetti S.p.A.
Via F. Albani, 21
20149 Milano
Tel. +39 02 46753 1
Fax +39 02 46753 333
Per informazioni:
letteraclub@ambrosetti.eu
Registrazione presso il Tribunale di Milano
N° 493 del 20.07.06

 The European House
Ambrosetti